



L'albero della vita

di Victoria Emily Jones

Nell'Europa medievale il periodo quaresimale era segnato nelle chiese dall'appendimento di un sipario tra la navata e il coro. Poiché questo era un periodo di digiuno penitenziale inteso a instillare una più profonda fame di giustizia, il sipario veniva comunemente chiamato "velo della fame". Proteggendo l'altare maggiore, simboleggiava la separazione tra Dio e il suo popolo prima dell'ultimo atto di redenzione di Cristo. Il Venerdì Santo il velo è stato tolto, restituendo ai parrocchiani la vista dell'altare, ora tanto più prezioso per essere rimasto nascosto per quaranta giorni.

La tradizione del velo della fame risale almeno al IX secolo, ma è praticamente scomparsa nel XV. Poi nel 1976 è stato ripreso da *Misereor*, il braccio di soccorso e sviluppo della Chiesa cattolica in Germania. Ogni due anni l'organizzazione commissiona a un artista, di solito dall'Africa, dall'Asia o dall'America Latina, di dipingere un velo per la Quaresima, quindi vende copie stampate su larga scala alle chiese per raccogliere fondi per progetti di riduzione della povertà. Nel 2015 è uscito il suo ventesimo. Questi veli danno un'idea delle speranze e dei desideri di persone di culture diverse. Questo è il caso del contributo del 1982 dell'artista haitiano Jacques-Richard Chery al progetto.

Intitolato *The Tree of Life*, il velo di Chery raffigura **un Gesù nero che soffre con il popolo haitiano**, affronta il male e attraverso il suo corpo spezzato fornisce la redenzione. La sua crocifissione su un albero costituisce il fulcro della composizione, attorno alla quale sono disposte otto scene di vita contemporanea e rivelazione biblica. Tutti questi sono circondati da un arcobaleno, un segno di promessa.

Il livello più basso del dipinto mostra Cristo presente in situazioni di lotta. In basso a sinistra c'è una barca carica di persone sbattute in un mare turbolento, che può essere interpretato metaforicamente come una navigazione attraverso le tempeste della vita, o letteralmente come un gruppo di migranti haitiani alla ricerca di una vita migliore altrove. L'immagine ricorda anche i racconti evangelici di Gesù che calma una tempesta sul mare di Galilea con le parole "Pace! Sii calmo", anche se anche qui è preso dalla paura.

Nella scena successiva Gesù viene picchiato a terra con un bastone militare. Guarda implorante da sotto lo stivale di un soldato mentre un carro armato, un aereo da guerra e sottomarini si avvicinano.

L'angolo in basso a destra mostra una lotta in salita per sfuggire alle forze della morte: fame, povertà e malattie. Mentre le acque minacciano di inghiottire le persone, alcuni calpestano altri per andare avanti, con le tasche piene di soldi, mentre altri tendono le mani per aiutare.

Il livello intermedio mostra Cristo che dice la verità al potere, esponendo il peccato dell'avidità. A sinistra uomini armati di piccone sfruttano la terra, mandando gli animali a correre in cerca di protezione sotto le braccia di Gesù. Dopo aver ceduto alla tentazione della ricchezza (significata dalla casa e dall'auto), questi uomini ignorano il mandato di Dio di prendersi cura della terra, cercando solo il proprio progresso, indipendentemente dal costo ambientale. A destra Gesù scaccia dal suo tempio gli estorsori, coloro che cercano di trarre profitto dalla povertà.

Il livello superiore mostra Cristo che partecipa al nuovo paradiso che è stato conquistato per noi, banchettando in comunità con il suo popolo. A sinistra un uomo in giacca e cravatta indica i Dieci Comandamenti (una tavoletta con l'etichetta "diritti umani") e reagisce con shock e convinzione quando si rende conto di aver violato la legge di Dio.

Accanto a questa c'è una scena del Paradiso, dove si attua il disegno di Dio per il fiorire della creazione. Le persone raccolgono i frutti dall'Albero della Vita, portandoli via in ceste per dividerli con gli altri. Non c'è concorrenza qui: tutti sono nutriti. Tutti vivono in armonia tra loro e con gli animali e la terra.

A collegare i regni attualmente disparati della terra e del cielo c'è Gesù stesso, disteso sull'albero. Il sangue delle sue ferite inaffia le radici, facendo germogliare nuovi semi.

La pittura di Chery offre una visione di ciò che è e di ciò che potrebbe essere. Ci invita a fare di Cristo la realtà centrale della nostra vita e, come lui, a donare noi stessi e le nostre risorse e lavorare per sistemare le cose nel mondo.

L'albero della vita, di Jacques-Richard Chery, 1982. Acrilico su tela. Velo quaresimale *Misereor*

Jacques-Richard Chery è nato nel 1928 a Cap-Haitien, sulla costa settentrionale di Haiti. Nel 1951 è stato coinvolto con Le Centre d'Art a Port-au-Prince, un centro di educazione artistica e galleria finanziato dal governo che è stato determinante nello sviluppo e nella promozione dell'arte moderna haitiana. Esposto a livello internazionale, Chery è noto per i suoi dipinti giocosi di bambini, furgoni dei trasporti pubblici ("tap-tap"), matrimoni e carnevali e mercanti che portano frutti giganti sulle loro teste, tutti eseguiti nello stile colorato e "ingenuo" che caratterizza l'arte del paese.